TEATRO REGIO

LA CAMARGO

BALLO IN SEI ATTI.

Torino
TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM
Via Carlo Alberto, N. 22.

LA CAMARGO

BALLO IN SEI ATTI

DEL COREOGRAFO

IPPOLITO MONPLAISIR

RIPRODOTTO DAL COREOGRAFO

CESARE MARZAGORA

con musica del Maestro

C. DALL'ARGINE

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO REGIO DI TORINO

IL CARNEVALE 1871.

Torino, 1871.

TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM

Via Carlo Alberto, 22.

PERSONAGGI	ATTORI
Filippo d'Orleans, reggente di Francia	*Venanzio Giovanni*
L'abate Dubois, poscia cardinal e ministro	*Cuccoli Angelo*
Gastone di Chauley, giovine signore brettone	*Pulini Ferdinando*
Il signor D'Averne, ricco finanziere	*Belloni Guglielmo*
Il signor di Parabére, ricco gentiluomo	*Burzio Felice*
Il signor di Laval, malcontento	*Ferrero Giuseppe*
Il signor di Livry, idem	*N. N.*
Il signor di Noailles, idem	*N. N.*
Il signor di Broglie (amici del Reggente)	*N. N.*
Il signor di Nocé (amici del Reggente)	*N. N.*
Il signor di Canilac (amici del Reggente)	*N. N.*
Noel, paggio del duca D'Orleans .	*Mendez Jose*
Tappino, famigliare di Dubois . .	*N. N.*
Maria Camargo, celebre ballerina .	BERETTA-VIENA CATERINA
Elena Chaverney, figlia naturale del Reggente	*Operti Ernesta*
Madama D'Averne, sposa del finanziere	*Matetti Fanny*
Giulia detta la Mosca, ballerina, amante di Dubois	*Zucchelli Unice*
Vespa, ballerina amante del Regg.	*Rieti Rosina*
Aspasia	*Rieti Rosina*
Venere	*Rieti Rosina*
La regina delle Salamandre . . .	*Rieti Rosina*
Francinè, cameriera della Camargo	*Matetti Fanny*

Dame, Signori, Heiduques, Ateniesi, Salamandre, Kobolds Matti, Soldati, Popolo, Pattinatori, Donne del mercato, ecc.

La scena è a Parigi e Versailles nella prima metà del secolo XVIII.

BALLABILI

ATTO I.

La Sarabanda e le **Donne del Mercato.**

I Cortigiani, signora *Beretta*, e sigg. *Mendez, Burzio, Belloni*, *Ferrero.*

Finale dei Pattinatori.

ATTO II.

L'Ingannatrice, Signora *Venerini-Zucchelli.*

Una festa in casa di Aspasia, Gran ballabile.

Passo a Due, signora *Beretta*, e signor *Mendez.*

L'Ateniese, Gran finale Ballabile.

ATTO IV.

L'Oroscopo, Passo danzante eseguito dalla signora *Beretta*, dai signori *Mendez*, *Pulini*, e dalle otto ballerine italiane.

Le Foglie, gran finale eseguito dalla signora *Venerini-Zucchelli*, dal signor *Mendez* e da tutto il Corpo di Ballo.

ATTO VI.

Le Salamandre e i Kobolds,
Gran ballabile finale e quadro.

ATTO PRIMO

Grande e ricco padiglione innalzato per il Reggente nel parco di Versailles. In fondo la gran Vasca degli Svizzeri *tutta agghiacciata, sulla quale l'aristocrazia si diverte a pattinare. Più in fondo il palazzo di Versailles.*

I più brillanti signori e le dame più eleganti di quell' epoca si son dato convegno al padiglione del Reggente. Regna una piena libertà, ma non smodata. I domestici distribuiscono delle bevande toniche ai nuovi arrivati che vengono a riprendere sul lago gelato il vigore perduto passeggiando.

Le donne ed i forti del mercato sono venuti a salutare ed a ringraziare il Reggente per aver concessa la continuità del loro antico privilegio e richiesti da alcuni signori, eseguiscono una danza nazionale.

Fra le slitte sorprendenti che solcano il bacino una si fa rimarcare per la ricchezza ed il buon gusto. La signora che ne scende è la Camargo, la Camargo celebre ballerina la di cui riputazione per talento e per spirito è riconosciuta e dalla città e dalla corte. Il suo arrivo è accolto con gioia da tutti. Un'orchestra, posta non molto lungi, intuona un' allegra armonia ed alcuni fra i presenti si abbandonano al piacere del ballo.

Il duca d'Orlèans si presenta, e lui, d' ordinario si allegro, così brillante, è invece tristo e pensieroso ma in mezzo alla compagnia ritrova ben presto il suo buon umore ed ordina che il suo arrivo non turbi per nulla i piaceri, indi seguito dall'abate Dubois rientra nel padiglione.

Un crocchio di giovani signori, che sta in disparte, lascia travedere dei segni di collera alla vista del Reggente. Questi indizi di malcontento non sfuggono

all'astuto Dubois che si premette di vegliare su loro e di smascherare, ben inteso a suo profitto, la loro impresa affine di servirsene per favorire la sua personale ambizione. La Camargo, che prestò attenzione a tutta questa scena, dal canto suo promette pure di vegliare sul giovane ed imprudente cavaliere Gastone di Chauley, che sembra il più esaltato contro il potere del Reggente.

Poco a poco le slitte si allontanano; il reggente saluta gli astanti e prende congedo da sua figlia Elena di Chaverney, la quale getta uno sguardo a Gastone, uno sguardo che rivela tutto l'amore ch'ella risente per lui.

Dubois rammenta al Reggente che sono attesi al palazzo reale per prender parte ad una festa intima di cui gli dissero cose meravigliose; prima di ritirarsi sorride vedendo la poca precauzione che prendono i giovani signori per nascondere la loro inimicizia col Reggente; segue il suo padrone rallegrandosi di una scoperta che gli assicura nuove distinzioni.

ATTO SECONDO

Elegante gabinetto riservato ai ricevimenti intimi nel Palazzo Reale. Una porta che si apre a piacere del padrone con un meccanismo ingegnoso dà accesso ad una magnifica sala.

I domestici dopo aver preparati diversi oggetti si ritirano all'arrivo di due signore mascherate (secondo l'uso dell'epoca) e che il Reggente e Dubois onorano del loro particolare favore. Essi arrivano quasi subito e le signore li accolgono con ogni specie di amabilità

Il Reggente finge d'eccettarle da uomo che ne co-

nosce il valore, mentre Dubois è felicissimo delle proteste che gli vengon fatte.

Ad un segnale di Dubois sorge dal pavimento, come per incanto, una tavola splendidamente imbandita, poichè tutto è ferico in questo misterioso appartamento. I quattro convitati prendono posto alla tavola e stanno per fare onore al loro festino, quando appare la divina Camargo. Alla di lei vista le le due signore non possono ritenere un movimento di geloso dispetto, ma la Camargo, senza che sembri accorgersene, si dirige al Reggente e gli dice che una folla di allegri commensali attendono il suo ordine reale per farlo godere di una sorpresa.

Dubois ride astutamente del dispetto delle due signore e della cena che se ne va in fumo, *poichè*, dice il Reggente, *l'esattezza è l'urbanità dei re, non bisogna far attendere la nobile compagnia. La cena verrà più tardi!... Amen!* risponde Dubois. Le signore slanciano uno sguardo furibondo alla Camargo, la quale, con un segnale fa aprire interamente il fondo del gabinetto, che lascia vedere una sala meravigliosamente adorna, e dove ciascun invitato ha adottato il costume greco per rappresentare una festa:

Al tempo d'Aspasia!

Il Reggente trova di buonissimo gusto la sorpresa e ne ringrazia i suoi amici. La signora d'Averne fugge alla vista di suo marito che fa parte della festa. Le danze continuano, e Dubois, che non si diverte affatto al ballo, conduce via La Mosca, lasciando colá il Reggente che dimenticherà nell'orgia le noie di un potere che lo affatica e lo annoia.

ATTO TERZO

Sala d'anticamera al Palazzo Reale.

Alcuni giovani signori, e fra questi Gastone di Chauley, s'intrattengono sulle notizie del giorno. I malcontenti non nascondono la loro animosità e che la congiura, ordita contro il Reggente, deve ben presto scoppiare terribile e fatale. La figlia del Reggente attraversa la scena e riceve i saluti dei signori. Gastone commosso la guarda con tristezza, poichè l'ama e n'è amato, e la parola d'onore data ai suoi amici lo condanna ad essere il nemico giurato del padre di lei. La fatalità lo vuole; ei non sa che rispondere alle domande di Elena che vuol andare a svelare al padre il di lei amore per Gastone. Queste riflessioni sono interrotte dall'arrivo della Camargo che viene a sollecitare una grazia presso il Reggente. La tristezza di Gastone la colpisce ed il di lei cuore, che a lui appartiene, è straziato per l'abbandono in cui la lascia. Gastone le fa dei complimenti, e tutto commosso insiste perchè essa accetti un semplice anello come ricordo di un passato che bisogna dimenticare.

Dubois viene ad annunciare maliziosamente che il Reggente non può ricevere, ma soggiunge ironicamente che non dimentica i suoi amici e che potranno vederlo la sera stessa a Monceau dove dà una festa veramente reale. Tutti vi sono invitati; il signor di Livry, il cavaliere Gastone che spera non mancherá! La Camargo vorrebbe rifiutare, ma dà uno sguardo furtivo che Dubois lascia sfuggire su Gastone, ella giudica che qualche pericolo minaccia quest'ultimo e cambiando risoluzione promette di arrendersi all'amabile invito, « sta bene dice il futuro cardinale, » bisogna che vi divertiate mentre siete ancor

giovani e lasciate le noie a quelli che, come me, sono condannati al continuo lavoro ed all'austerità dei voti! « ciò dicendo congeda gli astanti ridendo sott'occhi. Appena solo, cambia fisonomia e col tono del supremo comando chiama il suo agente e gli ordina di seguire immediatamente i signori e di rendergli un esatto conto d'ogni loro più piccola azione, Rientra poscia nel suo gabinetto stropicciandosi le mani.

ATTO QUARTO

Una festa a Monceau. Palazzo di campagna del Reggente, decorato ed adornato per la circostanza.

Malgrado l'inverno triste e rigoroso i numerosi invitati alla festa dichiararono unanimamente che nessuno sa organizzare una festa come il Reggente. Qual lusso di buon gusto, quale ammirabile profusione di fiori! E tutto questo per servire d'ornamento alla più scelta società di quell'epoca. Il cavaliere Gastone, Noailles, Di Laval, tutti i malcontenti insomma, vi sono pure, poichè tutti hanno deciso Gastone a mantenere il suo terribile giuramento, in una parola a disfarsi della persona del Reggente uccidendolo in mezzo alla festa.

Le danze si succedono senza interruzione e la Camargo, che vi prende parte, ottiene un successo che stuzzica l'invidia di tutte le grandi dame, le quali cercano coll'alterigia di vendicarsi del di lei trionfo. Anche in mezzo al suo successo la Camargo non perde di vista Gastone; conosce i di lui disegni, una congiura esiste senza dubbio e Gastone ne è uno dei complici principali. Come evitare una disgrazia? Come persuaderlo ad abbandonare il suo fatale progetto? Dubois è inesorabile, il suo animo è inaccessibile ai sentimenti generosi e Gastone morrà,

come morirono tant'altri, vittima dell'egoistica ambizione del terribile abate.

La Camargo sta ancora domandando a sè stessa qual mezzo impiegherà per salvarlo, quando appare il Reggente: attraversa la sala; tutti s' inchinano con rispetto al suo passaggio; i malcontenti lo seguono per compire il loro progetto. Dubois sorride vedendo la loro smania di correre incontro all'agguato ch'egli ha loro teso. Gastone spinto dai congiurati, si slancia sul Reggente per colpirlo, ma Dubois, è preparato, e parecchie persone vestite identicamente al Reggente circondano quest'ultimo, e Gastone non sapendo più chi colpire, fugge, mentre che Elena lo cerca invano collo sguardo, che Camargo corre sui di lui passi e che il Reggente, ringraziando Dubois, insiste perchè non sia interrotta la festa. Le danze sono quindi riprese con maggior lena.

ATTO QUINTO

Salotto nell'appartamento della Camargo.
Porte laterali — Stile Luigi XV.

La Camargo ha potuto raggiungere il Reggente che, dietro di lei preghiera, ha promesso di venire da lei. Camargo spera di avere per il momento allontanato il pericolo che minaccia Gastone. Essa pensa al suo amore rejetto, ad Elena di Chaverney, la di lei felice rivale. Essa, la Camargo, tanto vantata, tanto festeggiata, soffre, e darebbe, per una parola d'amore di Gastone, tutta la di lei rinomanza tanto invidiata.

Si ode un rumore; è Gastone stesso che cogli abiti in disordine, si precipita nel salotto. *Egli è inseguito ed è finita per lui se giungono ad arrestarlo,* grida Elena che accorre piangente e che la supplica di salvare colui che ama. Camargo non sa resistere

alle di lei preghiere, e facendo sagrifizio del suo amore, promette di tutto tentare per salvarlo. Sentendo nuovamente rumore gli addita il di lei appartamento nel quale si rifuggiano. Era tempo poichè gli agenti di D'Argenson penetrano nella sala seguiti da Dubois che comanda loro di fare una perquisizione. Al futuro cardinale abbisogna un colpevole, una preda; la Camargo cerca dissuaderlo, ma ei la tiene e non la lascerà sfuggire.

La Camargo trema d'interrogarlo; fa uno sforzo supremo e chiede di che sia accusato il fuggitivo. *Il suo delitto*? risponde Dubois ironicamente, *oh un nonnulla voleva assassinare il Reggente! Il tentativo è fallito*! Camargo respira! *Ma il fatto esiste*, soggiunge il terribile inquisitore, *e giustizia sarà fatta!* Camargo cerca il mezzo di salvare il cavaliere, quando vedendo Gastone che si presenta spontaneamente si sente gelare il sangue nelle vene. Egli crede indegno di un gentiluomo di nascondersi più a lungo. Sta per parlare, ma la Camargo lo previene dicendo a Dubois; *Lo vedete? Gastone non poteva essere nell'attentato, poichè era là, nella mia camera... con me!...* Dubois la guarda ridendo. Essa comprende che la sua devozione è sterile! Gastone sarà imprigionato malgrado le preghiere di Elena. Ad un tratto appare il Reggente; la Camargo si getta a' suoi piedi, gli chiede la grazia di Gastone; il Reggente è commosso; il suo nobile e generoso carattere lo fa inclinare alla clemenza, ma il fatale abate è là per combattere questi nobili sentimenti; Sta ancora per vincere quando la Camargo dice al Reggente: *Voi non potete far morire Gastone! Perchè?* chiede Dubois. *Perchè Gastone ama sua figlia, perchè Elena ama il cavaliere Gastone! siate generoso, siate clemente.* In questo momento Elena si getta ai ginocchi di suo padre, il Reggente intenerito non sa più resistere, accorda

grazia a Gastone; gli perdona e lo unisce ad Elena. Ordina poscia agli agenti di ritirarsi e ciò indispettisce Dubois che s'arrabia per questo atto generoso.

Appena allontanati il Reggente, Gastone ed Elena; Camargo si abbandona da sola al dolore. Essa ha salvato Gastone, ma a qual prezzo? A prezzo del di lei riposo, della di lei felicità, del suo amore sprezzato. Dubois, che non la perde di vista, si avanza e le dice con cattiveria: *Ebbene, mia bella Camargo piangete? Sappiate che servire i grandi, equivale servire ingrati! Voi avete voluto lottare con me ed avete perduto la pace e la felicità!* La Camargo, con nobile rassegnazione, gli ordina di tacere, di rispettare un dolore che non può comprendere! *Andatevene,* gli dice, *serbate la vostra maschera da ipocrita per le vostre commedie umane; io riprendo la mia maschera d'artista per divertire il pubblico che mi aspetta!... A ciascun la sua missione!* Poscia con un gesto dignitosissimo congeda il futuro cardinale e cade annichilita dal dolore.

ATTO SESTO

La Sala del teatro dell'opera preparata per la rappresentazione. A destra ed a sinistra del proscenio delle scranne per i signori com'era l'uso di quei tempi. I signori della corte hanno preso posto sulle scranne del proscenio per meglio vedere ed ammirare la celebre Camargo che si presenta nel ballo: **Le Salamandre.**

La Camargo desta l'ammirazione universale ed in mezzo al suo trionfo una lagrima furtiva le sfugge dagli occhi. Ella ha veduto fra gli spettatori Gastone di Chauley con sua moglie Elena di Chaverney che uniscono i loro applausi a quelli del pubblico, aggiungendovi anche la loro riconoscenza per la buona Camargo cui devono la loro felicità.

FINE.